

sensazioni, ma in fondo in fondo lo stringe, lo soffoca. Se penso ad un altro Marin, il friulano Biagio, ancora oggi considerato dai critici laureati un grande della poesia del Novecento, la differenza con il nostro Marino è abissale: entrambi raccontano un piccolo mondo, ma il primo sceglie una lingua viva (il dialetto gradese) per raccontare un mondo che muore perchè muta; il secondo sceglie una lingua morta (quella del canone della tradizione poetica italiana) per raccontare un mondo morto e sepolto. Una bella differenza, che fa diventare Biagio Marin un poeta sempre fresco ed entusiasmante; Marino Marin un poeta faticoso e superato.

E allora, cosa fare di Marin? Non è in contraddizione con quanto ho appena detto sostenere che è necessario tornare a leggerlo ed a studiarlo. Perchè sotto il vecchiume di maggior parte della sua opera, questo lo abbiamo detto, c'è comunque un poeta vero. Contraddittorio e faticoso, ma vero. Ha prodotto buoni versi, ha lottato con gli elementi e con l'ispirazione, ha raccontato comunque una fetta di storia di questo nostro straordinario territorio, ne ha descritto le atmosfere. Ed oltre all'elemento locale ha comunque descritto stati d'animo universali, con i quali tutti dobbiamo confrontarci. La storia della

letteratura, quella che si scrive con la maiuscola, lo ha certo dimenticato, anzi, non lo ha nemmeno mai preso in considerazione. Ma Adria ed il Polesine non lo possono e non lo devono dimenticare. Non credo si possa parlare di una riscoperta, che implicherebbe un radicale mutamento di giudizio critico che francamente non vedo possibile. Sono convinto invece che si debba parlare proprio di dovere: sia civile che culturale, visto che porsi dei problemi e continuare a conoscere non significa per forza rivalutare. Dovere di conoscere, quindi, che è e deve essere formativo soprattutto per le giovani generazioni. Torno a dire che per compiere tutto questo il lavoro svolto da Nicola Berti risulta essere indispensabile; non soltanto perchè questa ricerca ripropone con dovizia di metodo la vicenda umana e poetica di Marino Marin, ma pure perchè insegna che la passione per la propria terra si dimostra anche faticando anni a raccogliere dati e documenti per ricostruire la vita ed il lavoro di un uomo che questo territorio lo ha amato e descritto attraverso un punto di vista particolare che è, comunque sia andata, quello di un poeta. E lo sguardo dei poeti (anche se non va per nulla di moda) ha sempre qualcosa da insegnare.

